

SIMON PELLEGRINI \ Cortile d'estate

Una prima chiave di lettura va cercata nella fotografia, mezzo ideale per catturare la luce, immortalare il tempo che si vede così ridotto a un istante, frazione cronologica sufficiente ad accogliere ed intrappolare l'evento in corso. Un fatto difficile da definire, che nella sua essenza può essere ridotto al flusso bloccato, all'immagine sospesa che restituisce un cortile in parte assolato, il cipresso sbiancato, le pietre immobili in un fazzoletto d'ombra. Non accade nulla di eclatante, sempre che non ci si soffermi sul fascio di luce sovraesposto, per sua natura mobile e strisciante al suolo. Passaggio sensazionale per le creature rimaste sul terreno e pronte allo scatto non appena toccate dalla fiamma solare. Un microcosmo invisibile eppure presente nella memoria in cui fa eco *Nell'ora più calda ti vedrò brillare*, l'opera di Simon Pellegrini (Bergamo, 1997). La stessa collocazione della stampa fotografica al suolo, sostenuta da una scultura in gesso, pone l'accento sull'evento in equilibrio nel tempo da cui emergono i ricordi di un cortile d'estate. È questa la seconda chiave per comprendere l'installazione nella sua interezza: la scultura, nella sua forma allungata, allude alla coda tagliata di un animale, quella di una lucertola in fuga. Sensazioni, appunto, a fior di pelle, nelle vibrazioni nervose del piccolo sauro, nella canicola accecante del cortile che porta a dire: *Nell'ora più calda ti vedrò brillare*.

Simon Pellegrini, *Nell'ora più calda ti vedrò brillare*,
2021, gesso, stampa a getto d'inchiostro
su carta cotone, 92x3x1 cm ca. / 8x14 cm

© Foto di: t-space studio (Milano)

